

PARTITA VINTA DELLA «LIGURE-PIEMONTESE LATERIZI» CONTRO L'OPPOSIZIONE DI PROVINCIA E COMUNE DI CAIRO

Discarica della Filippa, si può fare

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso della spa

Lucia Barlocco

CAIRO M.

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso presentato dalla Ligure Piemontese Laterizi spa di Cairo contro l'Amministrazione provinciale che aveva bocciato l'istanza di autorizzazione per la costruzione di una discarica per rifiuti speciali non pericolosi in località Filippa, e per l'annullamento della sentenza del Tar. La vicenda legata al progetto che prevede la realizzazione di un impianto della capacità di 490 mila metri cubi su di una superficie di circa 20 mila metri quadrati in un'area di proprietà della società, dunque, si arricchisce di un nuovo capitolo.

E' il 4 gennaio 2001 quando la società presenta il progetto. Ad aprile la Commissione Via, dopo aver verificato tutti gli aspetti inerenti l'impatto ambientale, dà parere positivo. A settembre, poi, la Conferenza dei servizi, in sede referente, richiede alla società 64 fra verifiche, chiarimenti ed approfondimenti di carattere tecnico. Il 23 dicembre, la Conferenza dei servizi, in sede deliberante, esamina tutta la documentazione presentata dalla «Lpl» e i risultati dei sopralluoghi disposti nell'area, e dà parere favorevole, ad eccezione del Comune di Cairo, e domanda la decisione finale alla Giunta provinciale.

Il 22 gennaio 2002, la giunta non accoglie la richiesta di autorizzazione al progetto di discarica. A quel punto la società presenta ricorso al Tar, e il 28 settembre arriva sentenza: ricorso respinto. Poco più tardi la «Lpl», che crede nella validità del proprio progetto sia sotto il profilo tecnico, sia sotto quello legale, presenta ricorso al Consiglio di Stato. Trascorrono sei mesi, e il 14 marzo scorso si

svolge l'ultima udienza al Consiglio di Stato. Si arriva così ai giorni nostri, con il «verdetto» che accoglie il ricorso e con cui, di fatto, vengono annullate sia la delibera della giunta provinciale, sia la sentenza del Tar.

La Provincia aveva bocciato la richiesta di autorizzazione al progetto della discarica per motivi di carenza di pubblica utilità, in quanto discarica per rifiuti speciali non pericolosi e non semplicemente impianto per rifiuti solidi urbani. Altro motivo riguardava il «difetto di presupposti urbanistici», ovvero le contraddizioni sia con quanto previsto dal Piano regolatore generale, sia con le posizioni di contrasto da parte dell'amministrazione comunale di Cairo.

La motivazione addotta, invece, dal Consiglio di Stato, raccolta in 16, fitte pagine, in pratica riguarda il fatto che la Giunta provinciale non è competente in materia, ma valgono invece le risultanze degli organismi tecnici, quali la Commissione Via e la Conferenza dei servizi.

Un punto, dunque, a favore della società cairese alla quale, ad oltre due anni e mezzo dalla presentazione del progetto, e dopo ricorsi e controricorsi, ora viene data via libera. Non solo, ma proprio in questi mesi si è modificato sostanzialmente anche il quadro legislativo sul settore dei rifiuti. Il decreto legislativo del 13 gennaio 2003, pubblicato sul supplemento ordinario della Gazzetta ufficiale, di fatto recepisce le normative Cee. Nelle discariche per rifiuti speciali non pericolosi, possono venire smaltiti solo ed esclusivamente materiali che non possono in alcun modo essere recuperati. La catena di raccolta e di smaltimento prevede innanzitutto la raccolta differenziata, poi, la selezione e la cernita ed infine solo i rifiuti non recuperabili vanno in discarica.